

L'assessore Tricarico spiega come avverranno le assegnazioni per i 551 appartamenti comunali

Nuove periferie con "mix sociale" pronti i piani per ex Moi e Spina 3

1 anziani/disabili

Nei due villaggi saranno assegnati a anziani e disabili il 34% degli immobili ex Moi (40 e 26 alloggi) e circa il 26% del complesso Spina 3 (55 e 35 appartamenti).

2 forze dell'ordine

Una parte degli alloggi dei due villaggi sarà riservata alle forze dell'ordine: 13 alloggi (6,28%) nel sito ex Moi, 21 appartamenti (6,10%) nel complesso sulla Spina 3.

3 emergenza abitativa

Consistente anche la percentuale di alloggi riservati all'emergenza abitativa: 25 unità (12,08%) all'ex Moi, 32 appartamenti (9,30%) nei palazzi sulla Spina 3.

4 cambi alloggio

Un'altra fetta delle assegnazioni andrà alle famiglie già inquiline dell'Atc che devono cambiare alloggio: 20 unità all'ex Moi, 60 sulla Spina 3.

5 canone ridotto

Una porzione consistente del patrimonio edilizio sarà riservato alle locazioni a canone convenzionato: 20 unità (9,66%) all'ex Moi, 60 (17,44%) sulla Spina 3.

207 344

MERCATI GENERALI

Nell'area dell'ex Moi saranno acquistati dal Comune 207 appartamenti (a destra nella foto). In totale l'investimento supera i 45 milioni

VITALI E MICHELIN

Il secondo lotto di alloggi che sarà acquistato dal Comune per fare fronte alla "fame di case" è nell'area della Spina 3

«Il nostro obiettivo è quello di evitare situazioni di grave disagio sociale. Evitiamo i processi di disgregazione che incrementano i conflitti»

GINO LI VELI

«L'«dopo Olimpiadi» è già avviato. Battendo tutti sul tempo l'assessore alla casa, Roberto Tricarico, presenterà oggi nella riunione di giunta, il piano per il riutilizzo di una parte di quegli appartamenti che durante i Giochi ospiteranno, nel villaggio degli ex Mercati Generali e in quelli di «spina 3» (ex area Vitali e Michelin) atleti e giornalisti e che, al termine delle Olimpiadi, saranno trasformati in normali alloggi, con una quota riservata al libero mercato, un'altra all'edilizia convenzionata e l'ultima a quella popolare. Ben prima che scoppiasse il caso delle periferie francesi, obiettivo della giunta era quello di creare un cosiddetto mix sociale per evitare la concentrazione, nei nuovi quartieri, di situazioni di grave disagio socioeconomico. «Una condizione — dice Tricarico — che potrebbe causare un aumento delle disuguaglianze tra le varie parti della città, favorendo quei processi di

disgregazione che incrementano insicurezza e conflitti». Degli oltre 4 mila appartamenti costruiti, 551 (207 nell'area ex Moi, 344 sulla Spina 3) saranno acquistati dal Comune con una spesa di 45 milioni per far fronte alla «fame di case». Varie le dimensioni: da un minimo di una camera e cucina ad un massimo di tre camere e cucine.

Tricarico ieri ha discusso il documento sulla riconversione con i capigruppo, incontrando soltanto la perplessità del capogruppo dei Comunisti Italiani, Gianguido Passoni, ex assessore alla casa nella giunta Castellani. Il quale richiede maggiore coraggio all'amministrazione, «per soddisfare — spiega — non soltanto le esigenze delle fasce sociali più deboli, quelle che hanno redditi per partecipare ai bandi per la casa popolare ma i cosiddetti 'penultimi', coloro che non sono abbastanza poveri per un'abitazione popolare ma che sono troppo poveri per una casa dignitosa e accessibile in affitto a canoni di mercato».

A questa categoria, il piano elaborato dall'assessorato all'edilizia prevede l'assegnazione di 20 appartamenti (9,66 per cento) nell'area Ex Moi e di 60 (il 17,44 per cento) su spina 3. «Dobbiamo soddisfare tante esigenze — spiega l'assessore — dagli anziani in

difficoltà economica (per loro 95 alloggi), ai disabili, alle giovani coppie». Quote sono riservate anche per appartamenti da destinare ai rappresentanti delle forze dell'ordine, per l'emergenza abitativa e per chi, già residente in un appartamento popolare, deve cambiarlo per il mutamento del nucleo familiare. Case che saranno a fianco di quelle destinate al libero mercato (il 60 per cento) e di quelle per l'edilizia agevolata (il 30 per cento). «Ma quel che conta — aggiunge Tricarico e creare le condizioni per realizzare un mix socioculturale sufficientemente ricco e coeso, tale da garantire la necessaria integrazione sociale». Niente più periferie ghetto, come è accaduto nei decenni scorsi. «Le assegnazioni degli alloggi — spiega l'assessore — verranno effettuate in base a criteri che puntano ad un solo obiettivo: evitare squilibri nella composizione del tessuto sociale».